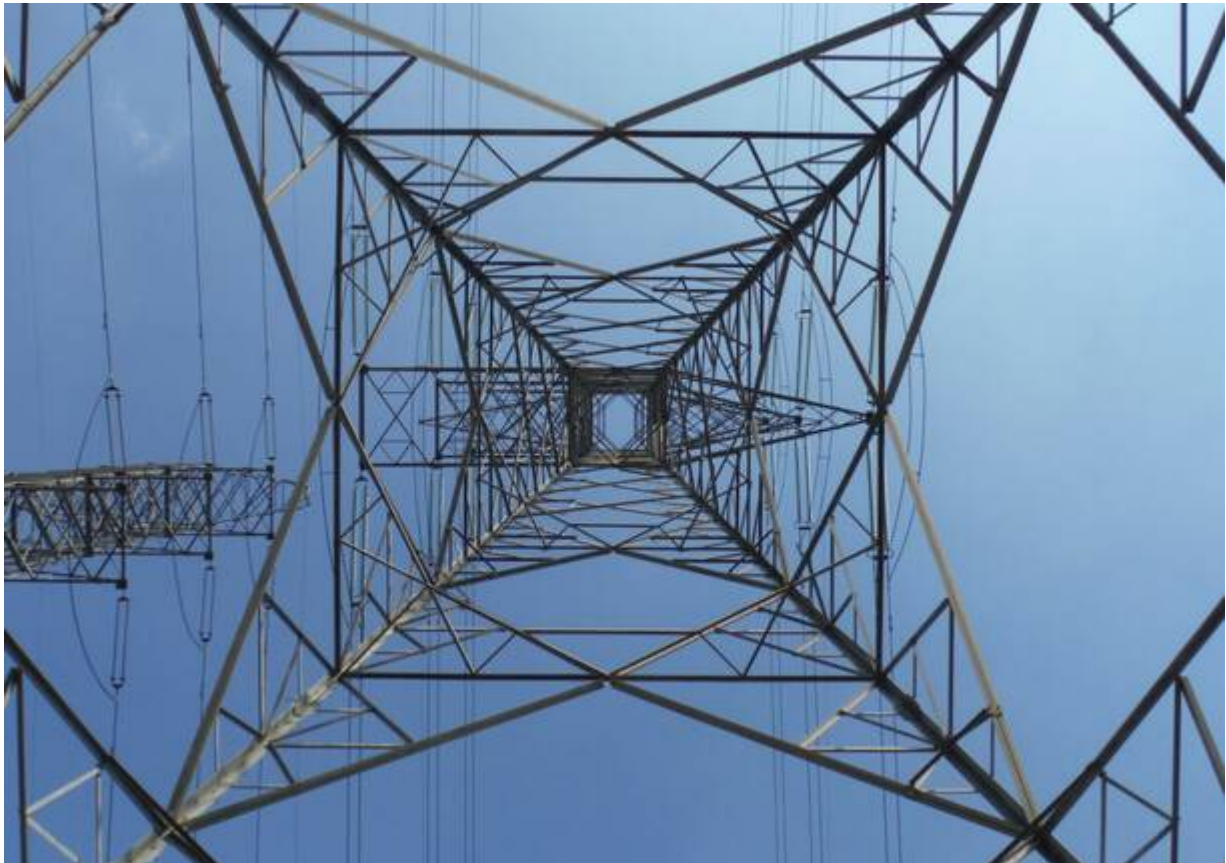


Nel 2022 il prezzo dell'elettricit    cresciuto del 100%, quello del gas del 57%

Pubblicato: Gioved  6 Aprile 2023



Il **2022** sar  ricordato non solo come l'**anno della crisi dei mercati di gas ed elettricit **, con flussi di gas russo verso l'Europa dimezzati e prezzi raddoppiati rispetto al 2021, ma anche come l'anno che ha chiuso con una **contrazione dei consumi energetici del 12%** nell'ultimo trimestre, che in termini medi annui si traduce in un calo di oltre il 3%, di poco inferiore alla media europea (-4%).

Fra gli aspetti positivi, la **crescita di un punto percentuale della quota di fonti rinnovabili** sui consumi finali che si   attestata al 20%. In forte **peggioramento (-54%)**, invece, l'indice ISPRED, elaborato dall'ENEA per misurare la **transizione energetica** sulla base dell'andamento di prezzi, emissioni e sicurezza.   quanto emerge dall'**Analisi trimestrale del sistema energetico italiano dell'ENEA** che evidenzia per l'intero 2022 anche la crescita delle emissioni di anidride carbonica, che hanno registrato il secondo aumento consecutivo su base annua (+ 0,5%), un dato comunque meno negativo rispetto al +8,5% del 2021.

“Come nel resto dell'Eurozona il crollo dei consumi energetici dell'ultimo trimestre   stato causato da contrazione della domanda e azioni di adattamento nell'industria (produzione di beni intermedi -6%), clima eccezionalmente mite a inizio stagione 2022-2023 dei riscaldamenti e misure di contenimento dei consumi”, **sottolinea Francesco Graceva, il ricercatore ENEA che coordina l'Analisi**. “Da agosto 2022 a febbraio 2023, periodo di riferimento del Piano nazionale di contenimento, i consumi di gas sono stati inferiori del 19% e quelli di elettricit  del 4% rispetto alla media degli ultimi cinque anni”.

I prezzi di gas ed elettricità

A livello di prezzi medi 2022 rispetto al 2021, quello dell'**elettricità è cresciuto di oltre il 100%**, mentre quello del **gas è aumentato del 57%**. “Alla crisi dei prezzi non si è sommata una crisi di disponibilità fisica delle risorse, grazie alle importazioni record di gas naturale liquefatto in Europa e al calo dei consumi, oltre che al clima mite di fine 2022. A partire dagli ultimi mesi dell’anno, tutto ciò ha determinato un deciso ridimensionamento dei prezzi del gas, e a ruota di quelli dell’elettricità, ma l’equilibrio del mercato del gas resta fragile. Al di là del breve periodo, gli alti prezzi restano una grave minaccia alla competitività dell’industria europea, basti pensare come nei due principali paesi manifatturieri dell’UE, Germania e Italia, la produzione industriale dei beni più energivori sia stata fortemente negativa nel 2022”, continua Graceva.

Più carbone e petrolio: nel 2022 le emissioni inquinanti sono aumentate

A livello di fonti primarie, il calo dei consumi è il risultato di un **minor impiego di gas (-10%)** e fonti rinnovabili (-12%), anche a fronte di un **maggior ricorso a petrolio (+5,5%) e carbone (+29%)**.

L’aumento delle emissioni di CO₂ (+0,5%), nonostante il calo dei consumi di energia, è imputabile in primo luogo al maggior utilizzo di carbone e olio combustibile nel termoelettrico (+60%), che ha più che compensato la forte contrazione del gas naturale. In contrasto con la tendenza degli ultimi anni, l’aumento delle emissioni ha riguardato solo i settori ETS[2] (generazione elettrica ed energivori, +5,5%), mentre sono diminuite del 2,5% quelle dei settori non-ETS (civile, trasporti, agricoltura, rifiuti e piccola industria).

Per quanto riguarda l’indice della transizione energetica ISPRED, il calo del 54% è dovuto in particolar modo alle componenti “prezzi” e “decarbonizzazione”, mentre modesto è stato il regresso della componente “sicurezza”.

“Il piano di contenimento dei consumi di gas e i prezzi record dell’energia hanno contratto la domanda di gas ed elettricità e garantito margini di capacità accettabili sia nel sistema elettrico che nel sistema gas, nonostante sia venuto meno 1/4 delle importazioni 2021. Si può dire che la scelta del decisore sia stata di **salvaguardare la sicurezza del sistema pur al costo di un peggioramento sui fronti della decarbonizzazione e dei prezzi dell’energia**, che però si confida possa essere temporaneo”, conclude Graceva.

In Italia sono cresciute le tecnologie low-carbon

Segnali positivi emergono sul fronte delle tecnologie low-carbon, in particolare per la mobilità elettrica: i dati più aggiornati sui brevetti per accumulatori e sistemi di ricarica mostrano per l’Italia un lieve recupero dello svantaggio accumulato rispetto ai più rilevanti Paesi europei, con un miglioramento anche nell’interscambio commerciale dei veicoli elettrici. Nel complesso, però, il deficit commerciale nel comparto low-carbon è aumentato del 14% nel 2022, sfiorando il valore di 3 miliardi e 700 milioni (0,32% del PIL). A pesare maggiormente sono state le importazioni di pannelli fotovoltaici e veicoli ibridi plug-in, ma soprattutto di accumulatori agli ioni di litio che da soli rappresentano il 56% del disavanzo nel settore low-carbon.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

